

La fondazione Tecnologie e dati come beni comuni.

[HATE SPEECH](#)
[COVID](#)
[COMUNI COMMISSARIATI](#)
[MAPPE DEL POTERE](#)
[POVERTÀ EDUCATIVA](#)

 | il tuo **5x1000** contro gli abusi di potere

Scegli openpolis

#conibambini

Asili nido, un problema di offerta non di domanda

Quando si parla di carenze di nidi e servizi prima infanzia in alcune aree del paese, è frequente l'argomentazione per cui alcuni territori ne avrebbero meno bisogno, per ragioni sociali o culturali. Sono i dati a dimostrare che non è così.

 Martedì 6 Luglio 2021 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

 Partner

L'offerta di asili nido e servizi prima infanzia non è omogenea nel paese. **Come abbiamo avuto modo di ricostruire**, sono soprattutto il mezzogiorno e le aree interne a soffrire di una carenza generalizzata di questo servizio. **Due fratture che pesano molto nella condizione di un territorio.**

In base ai dati relativi al 2018, oltre 18 punti separano il centro-nord, dove sono 32 i posti ogni 100 bambini, dall'Italia meridionale, dove sono appena 13,5. Quasi 14 punti dividono i comuni polo (31,6%), baricentrici in termini di servizi, da quelli periferici e ultraperiferici (17,8%), collocati a oltre 40 minuti dai centri maggiori.

L'offerta di asili nido non è omogenea sul territorio nazionale

Posti in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti 0-2 anni (2018)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 27 Ottobre 2020)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="1098" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/lofferta-di-asili-
nido-non-e-omogenea-sul-territorio-nazionale/?opmag-
charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

La carenza di asili nido viene troppo spesso giustificata.

Un dato che nessuno può mettere in discussione, ma la cui portata viene troppo spesso ridimensionata, nel dibattito pubblico, [con](#) considerazioni di varia natura.

L'argomentazione più frequente è che l'offerta di servizi prima infanzia manca perché a mancare è soprattutto la domanda che ne è (o ne dovrebbe essere) alla base.

In sintesi si afferma che per motivi culturali, sociali, familiari, in alcuni territori non ci sarebbe richiesta di asili nido. O che comunque quella presente sarebbe troppo debole. Date queste premesse, promuovere la presenza di asili nido dove mancano si tradurrebbe in uno spreco. O, ancora peggio, significherebbe distogliere risorse dove davvero servono.

1 su 4 le province dove vengono offerti almeno 33 posti nido ogni 100 bambini nel 2018. Nessuna di queste si trova nel mezzogiorno.

Si tratta di argomentazioni tanto frequenti quanto fallaci. Sono i dati a renderlo evidente. Nelle regioni del mezzogiorno, dove gli asili nido sono molto meno diffusi, è infatti più alta la quota di anticipatori alla scuola dell'infanzia.

Nelle regioni del mezzogiorno più anticipatori alla scuola dell'infanzia

Bambini anticipatori alla scuola d'infanzia per 100 bambini 0-2 anni (a.e. 2018/19)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat

(ultimo aggiornamento: martedì 27 Ottobre 2020)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="934" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/nelle-regioni-del-
mezzogiorno-piu-anticipatari-alla-scuola-dellinfanzia/?
opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

La relazione emerge in modo ancora più evidente mettendo a confronto l'offerta di nidi **con** la quota di anticipatari alla scuola d'infanzia. Nelle regioni **con** meno asili nido gli anticipi sono molto più frequenti. Ciò segnala come oggi sia la scuola dell'infanzia a farsi carico di una domanda che esiste, ma che non è intercettata da un'offerta di nidi non ancora adeguata in molte aree del paese.

Nelle 3 regioni dove l'offerta di asili nido si attesta attorno al 10% (Campania, Sicilia e Calabria), gli anticipatari alla scuola dell'infanzia superano il 20%. Viceversa, gli anticipi sono più contenuti in molte delle regioni **con** maggiore offerta, ad esempio in Valle d'Aosta (45,7 posti nido ogni 100 bambini, e solo 5,4% di anticipatari).

Anticipi alla scuola d'infanzia più frequenti dove ci sono meno nidi

Confronto tra offerta di nidi e anticipatari nelle scuole d'infanzia

Read more

DA SAPERE

Ogni punto è una regione: in basso a destra quelle **con** più nidi e meno anticipi alla scuola d'infanzia; in alto a sinistra quelle **con** meno nidi e più anticipi. I dati degli anticipatari e dell'offerta di nidi si riferiscono all'anno educativo 2018/19.

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Istat

(ultimo aggiornamento: martedì 27 Aprile 2021)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="505" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/anticipi-alla-scuola-
dinfanzia-piu-frequenti-dove-ci-sono-meno-nidi/?opmag-
charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

29,1% dei bambini calabresi anticipano la frequenza alla scuola dell'infanzia. È la prima regione per quota di anticipatari e la terzultima per offerta di nidi.

Questi dati ci indicano che esiste una richiesta di servizi per la prima infanzia che, in assenza di strutture dedicate, oggi si riversa sulle scuole dell'infanzia. Un dato che, nelle regioni economicamente più fragili, si somma all'esigenza di contenere i costi del servizio. Inferiori nelle scuole d'infanzia, soprattutto in quei territori dove non esiste un'offerta pubblica di asili nido.

“ *Costi elevati e scarsità di offerta creano una criticità aggiuntiva: molte famiglie scelgono di anticipare, rispetto al compimento dei 3 anni, l'accesso dei figli alle scuole d'infanzia – meno costose e non razionate sul territorio – che però non sono attrezzate per gestire questa fascia di età.* ”

- Gian Carlo Blangiardo, audizione in commissione affari sociali, camera, 20 ottobre 2020

A corollario delle **argomentazioni che sminuiscono l'importanza di estendere gli asili nido**, la più discriminatoria è che in alcuni territori non servirebbero perché sarebbe già la rete familiare a supplire a questo tipo di necessità. Peccato che rete familiare significhi, nella stragrande maggioranza dei casi, che **sono le donne a doversi fare carico di compiti di cura che le escludono completamente dal mondo del lavoro.**

Pochi posti nido dove l'occupazione femminile è più bassa

Confronto tra il tasso di occupazione femminile nella fascia 25-34 anni e l'offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat

(ultimo aggiornamento: martedì 27 Ottobre 2020)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="934" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/pochi-posti-nido-
dove-loccupazione-femminile-e-piu-bassa/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Il problema quindi non è di domanda, ma di offerta. E la **carenza di asili nido** non può essere trattata come un aspetto su cui non è utile, o rilevante, intervenire. È **prioritario estendere l'offerta di servizi, pena accettare l'esclusione di ampi settori della nostra società.** Delle donne, escluse dal mercato del lavoro. E dei bambini, esclusi da un'offerta educativa che inizia dalla prima infanzia.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati comunali, regione per regione.

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Totale nazionale.

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. I dati relativi ad asili nido e servizi prima infanzia sono di fonte Istat.

La presenza di asili nido nei comuni italiani

Offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia nei comuni italiani (2018)

Read more

DESCRIZIONE

Per conoscere quanto è ampia l'offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia nel tuo territorio, clicca sulla casella *Cerca...* e digita il nome del tuo comune. Puoi cambiare l'ordine della tabella cliccando sull'intestazione delle colonne.

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 27 Ottobre 2020)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="494" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/la-presenza-di-asili-
nido-nei-comuni-italiani/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Foto credit: [Gautam Arora \(Unsplash\)](#) - [Licenza](#)



Chi: [famiglie](#), [minori](#)

Cosa: [Asili nido](#), [Povertà educativa](#)

CORRELATI

I servizi per i minori nelle aree montane

🕒 Martedì 27 Novembre 2018

Quanto varia la spesa per gli asili nido

🕒 Martedì 26 Febbraio 2019

La spesa per gli asili nido nelle diverse aree d'Italia

🕒 Mercoledì 27 Febbraio 2019

RECENTI

Asili nido, un problema di offerta non di domanda

🕒 Martedì 6 Luglio 2021

Il turismo nelle regioni europee

🕒 Lunedì 5 Luglio 2021

Sei interessato all'argomento [Povertà educativa](#) ?

Iscriviti alle nostre newsletter

[Povertà educativa](#) - Ogni martedì

Presenza e qualità dei servizi nei comuni su scuola, cultura, sport e servizi sociali.

[Scopri le altre newsletter](#) ▼

Le spese per l'emergenza.


[HATE SPEECH](#)
[COVID](#)
[COMUNI COMMISSARIATI](#)
[MAPPE DEL POTERE](#)
[POVERTÀ EDUCATIVA](#)

Fondazione openpolis

[Cosa facciamo](#)
[Chi siamo](#)
[Documentazione](#)
[Sostienici](#)
[Rassegna stampa](#)
[English version](#)

Newsletter

Fondazione openpolis

Via Merulana, 19 | 00185 Roma
 t. 06.53096405 | fondazione@openpolis.it
 c.f. 97954040586 | p.Iva 14588641002

#conibambini

I servizi per i minori nelle aree montane

Le aree montane rappresentano oltre un terzo del territorio nazionale. Realtà con caratteristiche peculiari, che non devono essere trascurate nella programmazione dei servizi per l'infanzia.

Martedì 27 Novembre 2018 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

I servizi per i minori, a partire da quelli per la prima infanzia, devono essere diffusi sul territorio per risultare davvero accessibili. Ciò vale per le periferie urbane delle grandi città, come nel **caso di Roma**. Ma la loro presenza è importante anche in realtà meno popolate, come le aree montane. Un aspetto spesso sottovalutato è quello della **condizione dei minori in questi territori e i servizi loro dedicati**.

La necessità di servizi diffusi in un territorio disomogeneo

L'Italia è un paese molto differenziato al suo interno. Non solo dal punto di vista sociale e culturale, ma anche rispetto alla conformazione territoriale. Anche se circa la metà della popolazione italiana abita in pianura, questa copre appena il **23,2% della superficie totale**. Buona parte del territorio (41,6%) è classificato come collinare, in base alla ripartizione per zone altimetriche operata da Istat. In questo quadro, **le aree montane rappresentano oltre un terzo del territorio nazionale**.

35,2% della superficie nazionale è territorio montano.

Nei comuni di montagna abita circa il 12% dei residenti in Italia di tutte le età e attorno

all'11% dei minori di 18 anni. Se si conta solo la montagna interna, ovvero i territori montani dell'entroterra, ci vive circa una persona ogni 10. Quota che in rapporto ai soli minori è sensibilmente inferiore (9,3%).



Scarica l'articolo
in versione pdf.



Ciò non deve far pensare che in queste zone la presenza di servizi rivolti ai bambini e ai ragazzi sia una questione marginale.

Nei comuni montani, la carenza di servizi peggiora la qualità della vita e disincentiva ad abitare.

Nel valutare l'offerta di servizi per i minori, uno degli aspetti chiave è la distribuzione sul territorio. Spesso nelle aree montane organizzare la presenza di strutture, risorse e personale è più difficile, sia a causa della conformazione territoriale, sia per la minore densità abitativa. È la **strategia nazionale delle aree interne** a sottolineare come questo provochi almeno due conseguenze negative. Da un lato ovviamente riduce il benessere di chi già ci vive. Dall'altro, è un incentivo allo spopolamento di queste zone. Ciò è vero a maggior ragione per i giovani e le famiglie con figli.

Perciò a fronte della disomogeneità del territorio italiano, è necessario monitorare la presenza dei minori nelle diverse aree montane del paese, e quanto sia diffusa l'offerta di servizi loro rivolti.

Bambini e adolescenti nelle aree montane

Abbiamo visto come in media, a livello nazionale, la quota di bambini che abitano in montagna si attesti attorno al 10%. Tale cifra che varia molto da regione a regione. Sono ovviamente le regioni maggiormente attraversate dalle Alpi e dagli Appennini quelle dove la percentuale di minori residenti in aree montane è più alta.

Le regioni con più minori residenti in aree montane

Percentuale di minori residenti per zona altimetrica (2016)



0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: venerdì 1 Gennaio 2016)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="732" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/le-regioni-con-piu-
minori-residenti-in-aree-montane/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Dopo Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta, dove il 100% dei minori (e della popolazione) risiede in aree di montagna interna, a seguire spiccano Molise, Basilicata e Abruzzo. In Liguria sommando i comuni di montagna interna e quelli di montagna litoranea, notiamo come circa la metà dei bambini e degli adolescenti risieda in aree montane.

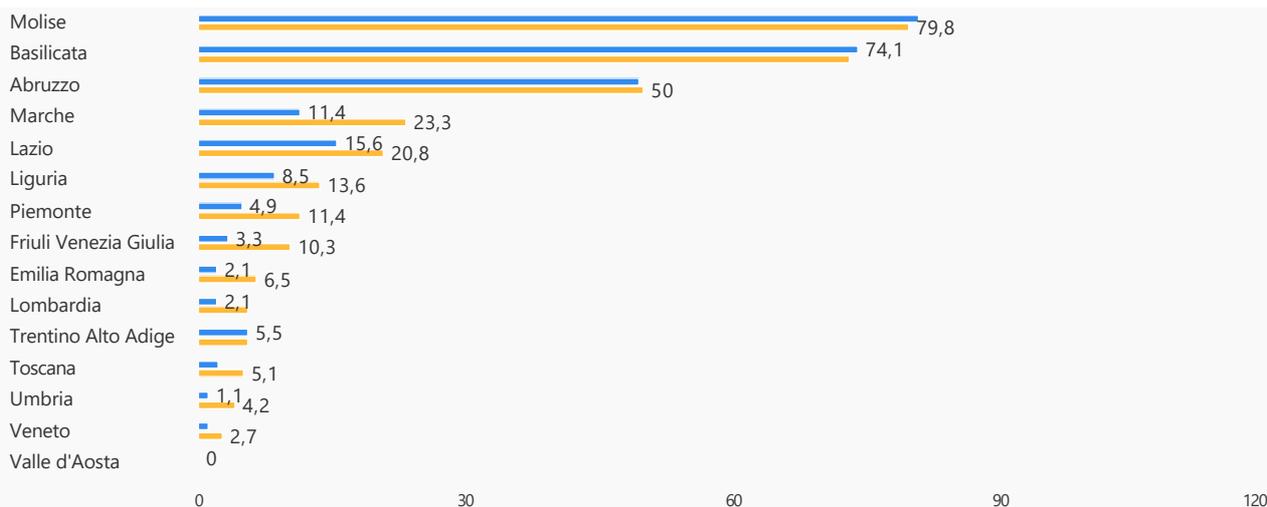
Questi dati segnalano unicamente quali sono le regioni dove più minori vivono in montagna. Non ci dicono ancora nulla sulla **condizione economica e sociale delle diverse aree montane, regione per regione**. Ricostruire questo tipo di informazioni non è semplice, con i dati a disposizione. Qualche indicazione interessante però la possiamo desumere **incrociando i dati sui redditi con quelli sulla zona altimetrica del comune**. Basandoci sul **reddito medio comunale registrato nelle dichiarazioni del 2015**, possiamo identificare i comuni in base alla categoria di reddito. Il 25% dei comuni italiani con il reddito medio più alto (primo quartile) è stato classificato come comuni reddito "medio-alto". Al contrario, il **25% dei comuni italiani con il reddito medio più basso (ultimo quartile)** è stato classificato come comuni a reddito "medio-basso".

Ovviamente si tratta di una semplificazione che non ci consente di fare valutazioni sulla effettiva condizione economica di ciascuna zona (ad esempio non tiene conto di altri parametri come il costo della vita). Però ci permette di **confrontare, per ciascuna regione, la quota di comuni montani nella fascia di reddito basso rispetto al totale dei comuni**. In modo approssimativo può aiutarci a capire se e quanto sono profonde le differenze tra le aree montane rispetto al resto del territorio regionale.

I comuni montani hanno spesso redditi medi più bassi

Confronto tra la percentuale di comuni montani nell'ultimo quartile di reddito e quella di tutti i comuni della regione





FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Mef e Istat
 (ultimo aggiornamento: venerdì 1 Gennaio 2016)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="934" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/i-comuni-montani-
hanno-spesso-redditi-medi-piu-bassi/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nelle regioni dove tutti i comuni sono montani, come Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, ovviamente non c'è differenza tra le **due linee, quella blu (che rappresenta la percentuale di comuni nell'ultimo quartile di reddito)** e quella rossa (che indica la stessa percentuale tra i soli comuni di montagna).

Al netto di questa precisazione, è interessante notare due cose. In primo luogo, come era ragionevole attendersi, i comuni del mezzogiorno hanno un reddito medio più basso, soprattutto nelle aree montane ma anche sull'intero territorio regionale. Allo stesso tempo si nota come la linea blu sia generalmente più lunga della linea rossa. Ciò segnala che **la percentuale di comuni dove il reddito medio è inferiore è più alta nelle aree montane**. Le differenze più marcate si notano in Puglia, Campania e Sardegna. In queste regioni la quota di comuni montani nell'ultimo quartile di reddito sopravanza di oltre 20 punti percentuali il dato regionale. **Distanze significative tra comuni montani e il resto della regione si notano anche nelle regioni centrosettentrionali:** 12 punti nelle Marche, 7 in Friuli Venezia Giulia, 6,5 in Piemonte. In Valle d'Aosta nessun comune montano (cioè nessun comune della regione) si colloca nell'ultimo quartile di reddito.

Alla luce di questi dati, in alcuni territori della montagna, **la presenza di servizi per i minori può essere decisiva**. Da un lato, per venire incontro alle possibili difficoltà (logistiche, economiche o sociali) delle famiglie con figli già residenti. Dall'altro, perché l'assenza di questi servizi nelle aree montane si trasforma in un incentivo allo spopolamento, scoraggiando la presenza di famiglie giovani.

I servizi per l'infanzia nei territori di montagna

Per le ragioni appena esposte, diventa cruciale **monitorare in primo luogo i servizi per l'infanzia, a partire dagli asili nido**. Per una famiglia giovane, infatti, si tratta del primo

servizio socio-educativo a cui può avere accesso. La **diffusione sul territorio può fare la differenza**, riducendo l'isolamento delle aree montane rispetto al resto del paese.

Inoltre, nel verificare la presenza dei servizi rivolti alla prima infanzia, possiamo **avvalerci di un indicatore codificato a livello europeo**, che ci aiuta nella comparazione.

Nel 2002 il consiglio europeo ha stabilito che gli stati membri devono impegnarsi ad offrire i servizi prima infanzia ad almeno il 33% di bambini sotto i 3 anni.

Vai a "[Che cosa prevedono gli obiettivi di Barcellona sugli asili nido](#)"

Più servizi prima infanzia nelle aree montane del centro-nord

Posti in asili nido e servizi prima infanzia rispetto ai residenti 0-2 anni nei comuni montani di ciascuna provincia



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat 2014
 (ultimo aggiornamento: martedì 12 Dicembre 2017)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="922" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/piu-servizi-prima-
infanzia-nelle-aree-montane-del-centro-nord/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height){for(var
```

Una premessa aiuta a contestualizzare i dati: **in alcuni casi anche capoluoghi e città di medie dimensioni possono essere conteggiate tra i comuni montani**, un esempio su tutti è Aosta. **Come già osservato**, capoluoghi e città maggiori tendono ad avere una copertura più alta in termini di servizi prima infanzia, e ciò contribuisce a trainare anche il dato della provincia circostante.

Le aree montane più servite sono soprattutto quelle che si trovano nelle province del centro-nord. Una tendenza del tutto in linea rispetto a **quanto già rilevato per tutti i comuni italiani**. Nell'Italia settentrionale, spiccano le **aree montane comprese nelle province di Udine (35%) e Biella (45%)**. Senza ovviamente contare quelle in Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, dove tutti i comuni sono classificati come montagna interna.

In Emilia Romagna si attestano su **quota 30% le aree montane delle province di Modena e Reggio Emilia**. In Toscana e Umbria i territori montani delle province di **Prato, Siena e Perugia superano tutti il 33%** di posti rispetto ai bambini residenti. Più a sud, si segnalano per un livello di copertura discreto - attorno al 25-26% - le aree montane del Molise e quelle della provincia di Agrigento. Esclusi questi e pochi altri casi, **gran parte dei comuni del**

mezzogiorno classificati come montagna interna e litoranea presentano un basso livello di copertura.

Il dato di fondo resta lo stesso anche se prendiamo in esame l'altro criterio per definire se un comune è montano (il grado di montanità). Questa classificazione è diversa dalla precedente, e divide i comuni in solo tre categorie: totalmente montani, parzialmente montani, non montani. In questo caso il criterio per distinguerli non è solo l'altimetria, ma anche la redditività dei terreni. Applicando questa metodologia, aumenta il numero dei comuni che consideriamo montani ma il risultato non cambia. **Le aree "totalmente montane" più servite dagli asili nido si trovano ancora nelle province del centro-nord: Prato, Aosta, Biella, Perugia, Udine.** **Con** poche eccezioni, come i comuni classificati come totalmente montani della provincia di Ragusa.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sugli asili nido e servizi per la prima infanzia a livello comunale è il **datawarehouse Istat**. L'istituto di statistica li rileva annualmente attraverso questionari, in collaborazione con il ministero dell'economia, regioni e province autonome.



Chi: **famiglie, minori**

Cosa: **Asili nido, povertà, Povertà educativa**

Dove: **Abruzzo, Agrigento, aree montane, Basilicata, Biella, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Modena, Molise, Perugia, Piemonte, Prato, Puglia, Ragusa, Reggio Emilia, Sardegna, Sicilia, Siena, Toscana, Trentino Alto Adige, Udine, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto**

 **Parole**  **Numeri**  **Esercizi**

[Hate speech](#) [Covid](#) [Comuni commissariati](#) [Mappe del potere](#) **[Povertà educativa](#)**

La fondazione

[Cosa facciamo](#) [Chi siamo](#) [Documentazione](#) [Sostenici](#)

Fondazione openpolis Via Merulana, 19 - 00185 Roma - t. 06.53096405 - fondazione@openpolis.it - c.f. 97954040586 p.lva 14588641002